Cultura & Spettacoli

DIOGENE

L'INIZIATIVA DELLA NUOVA

Paolo Cornali

Strade della democrazia
Gli autori e i contributi

Con La Nuova Sardegna di giovedì 27 aprile: "Piccoli grandi sindaci d'Italia. Sogni, idee, passioni che hanno fatto la storia del '900", 270 pagine, 8,50 euro più il prezzo del quotidiano.

«Un libro sui sindaci, non quelli buoni, ma veramente quelli [illegible] che sentono tutti i bisogni [illegible] e le loro passioni in un Paese che si trovava in piedi dalle fosse del fascismo» scrive il giornalista Gianni Giovannetti che con lo scrittore Matteo Porru ha curato il volume. Una raccolta che propone le storie di 28 sindaci e donne che si sono impegnati nella «Buona politica, rimettendo la fiaccia in un rapporto diretto con la gente» sottolinea nella prefazione Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci.

Tra queste storie di uomini della "buona politica" trovano larga spazio le vicende dei sindaci sardi. Sono il giovane maestro e sindaco **Arnaldo Tarti** di Rubiana, nell'Ortacesus, ucciso nel '67 con cinque colpi di fucile. Una vicenda ancora oscura, avvolta da mezzo secolo di silenzio. **Pietro Pala**, primo cittadino di

Pi
P
Gi

d'Italia
la gente
primi cittadini sardi

Scrittura al **femminile** nei nostri giorni

Nicoletta Bortolotti ed Elena Mearini, eventi storici e contemporaneità

Massimo Onofri

Dove va la scrittura delle donne? Ciò qui due romanzi. Nicoletta Bortolotti con "Un giorno a una donna. Vita e passioni di Christine de Pizan, la prima scrittrice europea" (HarperCollins, 496 pagine, 19,50 euro) ed Elena Mearini, che compone per la cagliaritana Arkadia "Corpo a corpo" (112 pagine, 14 euro). Intermittente il romanzo storico in forma epistolare di Bortolotti. Attenzione per due ragioni: la memoria, il recuperare la sua tradizione novecentesca italiana della scrittura al femminile di grande nobiltà. Un giorno è una donna ci restituisce infatti la vicenda di Christine de Pizan, nata in Italia e figlia di un astrologo chiamato dal re a Parigi, ma sopraffatta prima scrittrice europea, in un senso esattamente professionale, che illumina di sé e del suo grande ingegno il primo trentennio del Quattrocento. Lascia al lettore il gusto di confrontarsi con la sua fertilissima vita, durante la quale, nonostante le avversità, ha modo di imporre la sua immagine di donna di grande indipendenza e libertà: «Il sette novembre milletrecentonovanta il cielo di Parigi era un vasoio d'argento pulito da uno straccio di cenere. Avevo ventiduepiù anni. Ero la vedova De Castel». A rafforzare il senso di intimità tutta femminile che ci arriva dalle lettere tra una madre e una figlia, Bortolotti cita più volte in epigrafe Natalia Ginzburg, di cui però è, con la sua lingua elegante e sostanzialmente, l'antipode stilistica: per quella volontà di scodaglia-re il destino del suo personaggio entro grandi scenari, all'incrocio di cruciali eventi storici, credo sia meglio riferirsi ai precedenti smaglianti dell'Anna Banti di Artemisia e, soprattutto, dei romanzi storici di Mario Bellonci.

Romanzo della contemporaneità è invece quello di Elena Mearini, costruito soggettivamente attorno alla passione per la boxe e alle regole del ring. Si aggiungerà volentieri che Mearini è scrittrice figlia dei quel Novecento rassomiglie nella formula sartriana che vale come uno stemma araldico: «L'inferno sono gli altri». Ma anche nasceva nei nominizzare rapporti disturbati e disturbanti, restituendoceli in una lingua limpida ma non ovvia dalle metafore: «Muove la bocca e simulare un bacio. Il rosso delle labbra è cocullo in agonia. Bella e inquietante, contraccor come un mare da salva-

ne». "Corpo a corpo" è strutturato all'interno di una polistoria dell'interdetto: prolunga in una giornata qualunque. Due uomini, tredicenni, ex pugile e professore di liceo, che si presenta da Martin, proprietario della palestra e suo allenatore, per raccomandagli la sua drammatica storia con Marta, e per pretendere a cupo (quasi cosa, leggendogli alcune parti del diario di lei.

Due donne: la stessa Marta e la sorella diciottenne, Alba, che finirà suicida. Stefano lo sa da subito. Quel diario è l'unica cosa che potrà salvarlo o finirlo del tutto. «Ecco», la copertina blu e il taccuino di un abisso che ci ha tutto sopra superficie. Una vita scoperta: del resto, la vita è tutto ciò che abbiamo, non anche tutto ciò che dobbiamo patire.